

L'INTERVISTA. Philip Glass, solo al piano, è stasera a Roma in un concerto «antologia»

«Gli artisti? Sono l'anima del mondo»

Da solo al piano Philip Glass e questa sera a Roma in concerto nell'ambito delle iniziative di RomaEuropa (suonerà al giardino del Museo degli strumenti musicali alle 21.30) Il programma, antologico, può essere occasione di «ripassare» la vasta produzione del musicista americano, la sua «lingua» che ha parlato in 22 anni di carriera, attraverso tutte le arti espressive. Dal cinema al teatro, dalla danza all'opera, alla poesia

musicale in cui possono esistere al suo interno tutte le forme di espressione. Ho fatto esperimenti con diversi mezzi espressivi ma lo scopo è sempre stato quello di raggiungere un'unità tra la performance sonora e quella visiva. Lei, che ha fatto dell'interdisciplinarietà (ora si chiama trasversalità), una delle sue strade maestre, è ancora alla ricerca della sinestesia, della profonda connessione tra la musica e la psiche umana?

Cercare creare comunione tra immagine e suono è la mia specialità. Ho passato la maggior parte della mia vita a studiare il modo di farlo. Il modo in cui l'immagine e il suono funzionano insieme è il cuore della questione. Ci sono certo molte sottigliezze nella maniera in cui si fanno convivere ma se ci si riesce l'immagine e il suono non hanno più significato in trincea ma parlano insieme esprimono un significato comune.

Ora, però, ha deciso di tornare a suonare da solo al pianoforte...

Anche nella scelta di suonare da solo ritorna questa ricerca. Ogni momento della mia attività è una sintesi delle mie esperienze passate. Anche Einstein on the Beach era una sintesi. Ma di una parte di verità della mia vita.

È ancora interessato alla musica come ricerca spirituale?

I prodotti culturali che nascono in un certo tipo di società riportano lo spirito di quella società. Credo che gli artisti abbiano il privilegio di essere coinvolti in questa



Philip Glass. Sotto, Aziza Mustafa Zadeh

Tom Caravaglia

espressione. Perché se penso a un paese qualsiasi penso alla sua identità culturale: non penso mai alla sua situazione politica o economica. Sono gli artisti che quella realtà producono, la vera anima di quel paese. E credo ne siano l'eredità spirituale.

Esistono, però, paesi sconvolti da drammi enormi, come la Bo-

snia. Certo la situazione politica ha un grande impatto negativo sul modo in cui si lavora. Ma non in termini di identità. Eccetto i casi più estremi crudeli come quelli della guerra. Ma anche là sarebbe veramente interessante vedere come gli artisti riescono a sopravvivere a lavorare nonostante tutto.

TEATRO. La Pavone con Branciaroli

Rita mette il pepe a Shakespeare

Salsburgo Venerdì si apre la 75ª edizione

Sottantacinque anni d'età è il festival di Salsburgo festeggia alla grande: sette nuove produzioni, 168 manifestazioni tra teatro e musica, un via vai di grandi stelle. L'apertura sarà affidata venerdì alla nuova messa in scena firmata da Gernot Friedel, di «Jedermann», il dramma di Hugo Von Hofmannsthal che aprirà il festival nel '20. 75 anni dopo, sul sagrato del Duomo, ci saranno Gert Voss, astro del teatro tedesco, e Maddalena Crippa. La sezione operistica si apre sabato con una nuova produzione delle «Nozze di Figaro» diretta da Nikolaus Harnoncourt con la regia di Luc Bondy. Tra gli altri spettacoli, «I giganti della montagna» di Ronconi (il 19 agosto la «prima»), la «Traviata» diretta da Metz, una serata con due atti unici di Bob Wilson («Attese» di Schönberg e «Il Duca» di Bartók), i «Berliner» diretti da Abbado e la «Filarmonia di Israele» diretta da Mehta.

MARIA GRAZIA BREGORI ■ VERONA Per fortuna c'era Rita Pavone. La presenza dell'ex ragazzina pestifera della canzone italiana del Gianburrasca che voleva un martello per suonargliela a tutti e far così capire come funzionava il mondo oggi diventata una spiritosa signora è una delle poche note positive dell'andata in scena al Teatro Romano di Verona (che ha visto assegnare il Premio Simoni a Tom Ferro) di «La dodicesima notte» di William Shakespeare con la regia di Franco Branciaroli (tra il pubblico la Presidente della Camera Irene Pivetti). Ha sostanzialmente deluso infatti la regia che Branciaroli ha costruito su questa favola amara di lui che ama lui che poi in realtà si scopre essere una lei di lei che ha un fratello gemello che le combina un sacco di guai di giovani fanciulle in fiore che fanno le schifitose di duchi romantici e un po' splenetiche di evidenti amori omosessuali di spacconi che se la fanno sotto di normali che sono pazzi e di pazzi clown che sono gli unici normali.

Peccato che non tutti sanno cantare. Testo difficilissimo da rappresentare per i continui rimandi alla realtà dell'epoca per i doppi e tripli sensi. «La dodicesima notte» sembra aver attratto Branciaroli per il meccanismo del infantile gioco protervo degli equivoci per la periosità che si nasconde sotto la battuta comica. Di qui la scelta rigorosa ma difficile da accettare se non è sostenuta da una forte motivazione di darci una «Dodicesima notte» parola per parola nella limpida nobile traduzione di Agostino Lombardo mentre più di un taglio gli avrebbe non poco giovato. Del resto qualche fischio che si è mescolato agli applausi anche a scena aperta ha reso evidente la delusione di una parte del pubblico. «La dodicesima notte» con la regia di Franco Branciaroli che cerca di inseguire gli intrighi di un umanità incerta fra stupore e densione lo scontento abbandonarsi delle vittime predestinate alla bella più atroce si avvolgeva su se stessa purtroppo. Ne le trova le musiche incongrue di Roberto Andreotti eseguite dal vivo pronte a scattare quando i personaggi sui quali giocano le luci di Gigi Saccomandi mettono a nudo i propri sentimenti segreti. Solo che bisogna sapere cantare e se Branciaroli canta bene altri attori hanno non poche difficoltà.

Le sorprese arrivano dagli outsiders. Questa «Dodicesima notte» nelle scene essenziali di Aldo Buti a ben guardare è piuttosto uno spettacolo di attori con una distribuzione ragguardevole e luminosa. In interno della quale le sorprese più piacevoli sono quelle riservate dagli outsiders come Rita Pavone che è una da ma piena di pepe e di spirito come Marco Sciaccaluga che lasciato da parte per l'occasione il ruolo di regista disegna un siparietto pieno di risibili. Gli tengono dietro lo squemmatario Renato Montagnani che è un vecchio attratto dalle trasgressioni e Fabrizio Contri un cameriere pronto a tutti gli intrighi mentre lo spocchiosetta Olivia è una fragile e un po' spaziosa Marta Richeldi. E se Sergio Romano rende evanescenti i tormenti amorosi del duca a Orsino Anna Stante ragazza che si traveste da ragazzo dopo il terribile naufragio che li separerà dal fratello gemello (Caanlut a Gobbi) difetta di l'ambiguità che il ruolo di Viola esige. bix Teodoro Giuliani e Roberto Alighieri interpretano secondo copione i due capitani della nave che si è infranta sulle rive di quel paese di balia che per Shakespeare è l'Isola di Cipro e decisamente il lunare M. D'Alvino in calze, guaiuti di testa del bravo Pino Micò mentre i rancori Branciaroli riserva per se il ruolo del fool. Il suo travolto indole quasi in un intrighi in un attore protagonista. Del resto non è del Branciaroli attore che si discute ma di Branciaroli regista di questo spettacolo. Non si può dire però un successo perché Kenneth Branagh

STEFANIA SCATENI ■ Ho sempre lavorato pensando a un pubblico ampio e sono sempre stato fortunato perché ho sempre avuto un pubblico vasto. Divergentemente arte possono coesistere benissimo. Ecco perché Philip Glass non teme di attraversare con i suoi loop sonori generi e arti di verso dal cinema (tre le collaborazioni con Geoffrey Reggio) all'opera (con la messa in musica di «La belle et la bête» di Cocteau che ha portato in giro per l'Italia l'anno scorso). E non teme neanche le critiche che accompagnano le sue «volte» da «Einstein on the beach» accolto come un tradimento del minimalismo «accademico» a «La belle et la bête» appunto. Attratto dalla «fonte del suono» Phil Glass non si è mai preoccupato spazi da esplorare. Ha sempre cercato di portarlo. Ha prodotto band come i Polyrok (c'era anche Jarmusch nella band di rock minimale ne yorkese) si è ispirato alla musica di Bowie ha collaborato con coreografi e registi teatrali.

Musica e giovani Zero e Rutelli una casa per Fonopoli

ROMA Fonopoli ha finalmente una casa. Lidia di Renato Zero quella di una struttura destinata ad ospitare iniziative musicali di vari direzioni parteciperanno mirate verso il mondo giovanile. È da ieri assai più di un progetto il sindaco di Roma Ugo La Malfa ha annunciato infatti di aver trovato una sede per l'associazione in un terreno sull'Ardeatina accanto al santuario del Divino Amore di proprietà del conservatorio di Santa Caterina della fiosa. Ad illustrare il progetto nei dettagli e a mostrare il plastico del edificio sono stati ieri gli assessori comunali alla cultura e alle politiche sociali Gianni Burgina e Amadeo Piva. La struttura di Fonopoli progettata dallo studio Valle avrà la forma di un cocondominio e potrà contenere fino a 3.700 spettatori. Ospiterà concerti rock e classici eventi teatrali e cinematografici e meetings sportivi.

IL FESTIVAL. Perugia, la rassegna si è chiusa con Guru e Aziza Mustafa Zadeh

Da Baku a New York, è sempre jazz

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLARO ■ PERUGIA Anche stavolta nell'ultima notte di musica del festival Umbria Jazz ha rinnovato il suo salutare dualismo. La sciando lo spazio dei Garcini del Frontone ai suoni più «di tendenza» con il progetto jazzmatuzz del rapper newyorkese Guru mentre al Morlacchi il pubblico jazz di questi più tradizionali (ma non «convenzionali») ha potuto far la conoscenza del giovane e bellissimo Aziza Mustafa Zadeh pianista di Baku Azerbaijan e del suo etno-fusion jazz formato da Miroslav Varouz, Imrok Orlan e Terje Rypdal. Per la verità tutti gli ultimi due giorni del festival sono stati particolarmente intensi. Sabato pomeriggio nella Cattedrale di San Lorenzo in prima fila ad applaudire i con gospel del Cosmopolitan Church Choir diretto dal reverendo Charles G. Hayes e ora anche Romano Prodi al suo debutto ulikak in Umbria nell'ambito della campagna per l'Ulivo. Bagno di folla per il Professore e bagno di folla anche per il doppio concerto di Michel Petrucci e Gern Allen che l'uscita al Frontone hanno raccolto il pubblico più numeroso di tutta la rassegna. Due pianisti a con-

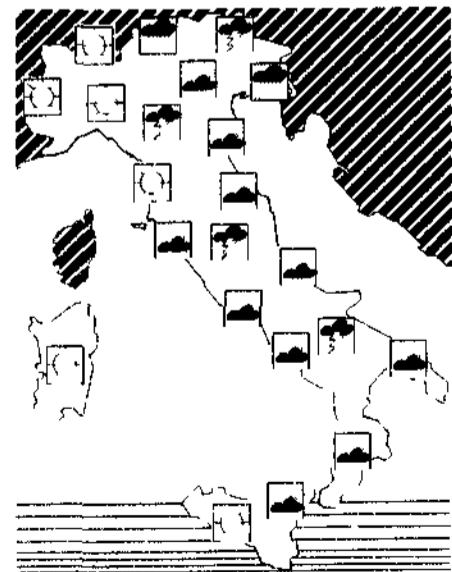
fronto due approcci assai distanti tra loro. Gern Allen laureata alla Howard University di Washington dove oggi insegna jazz allevata in seno al collettivo M-Base di New York piace molto alla critica anche perché di donne che suonano e compongono nel jazz ce ne sono ancora poche. E perché lei non appartiene a quel tipo di musicisti che scelgono la strada più facile per arrivare al pubblico. Così anche a Perugia - dove è arrivata reduce dal set del nuovo film di Altman per cui ha interpretato il ruolo di Mary Lou Williams celebre pianista dell'era bop - affiancata dal grande Ron Carter al contrabbasso e da Lenny White alla batteria Gern Allen ha preferito sfoderare un pianismo colto complesso e cerebrale a volte forse troppo ripiegato su se stesso.

Al contrario di Petrucci che va dritto al cuore degli ascoltatori con le sue lunghe e tonizzanti improvvisazioni intorno a temi stranieri da «Le foglie morte» a «Exit» di Bruno Martino passando per Duke Ellington e stregando tutti con la sua abilita la fantasia il romanticismo senza fine. Dopo di lui sabato notte si sono congedati dal pubblico perugino anche Carlo Velooso il vero trionfatore di quest'edizione e la splendida Mingus Big Band.

Sono un poeta della strada che racconta la realtà dice di se stesso Guru al secolo Keith Elam. Il rapper newyorkese che domenica sera ha portato al Frontone per la Hickory Night finale il secondo capitolo del suo progetto Jazzmatuzz. I giovani non hanno dimenticato la loro cultura - spiega Guru - non vogliamo ricordarci loro che il jazz è una parte viva di essi. Lui lo fa mettendo in scena un grande spettacolo di rap soul funk, aiuta da ottimi comprimari sul palco come Ronnie Jordan alla chitarra Kenny Garrett al sax DC Lee alla voce atmosfera da di scott e qualche brano notevole («Looking Through Darkness Revelation») per quanto le commissioni tra linguaggio hip hop e jazz non abbiano ancora prodotto spettacoli di alto livello che lascino tracce e se anche quando le luci sono ormai spente. Ha un po' deluso invece la bella Aziza Mustafa Zadeh figlia di uno dei più importanti protagonisti del jazz sovietico stilo classico «ilk spak» e ha suscitato il sogno di duettare con Pavarotti. La Sony le ha appena pubblicato un bell'album inciso con Al Di Meola Peco Di Lucia Bill Evans e Stanley Clarke. Ma da sola al pia-



CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE sulle regioni settentrionali affluiscono masse d'aria umide e debolmente instabili dal medio Atlantico sul resto dei paesi persiste l'azione stabilizzante di un campo di alte pressioni che tende a deprimersi in prossimità delle regioni adriatiche. TEMPO PREVISTO sulle regioni settentrionali si prevedono annuvolamenti irregolari a tratti intensi con possibilità di isolati temporali più probabili sul settore orientale. Sul resto del paese cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti durante le ore più calde della giornata lungo la dorsale appenninica dove non si esclude qualche breve rovescio. Durante la notte moderato aumento della nuvolosità sulle regioni centrali. TEMPERATURA in locale diminuzione al nord. VENTI deboli di direzione variabile con rinforzi di brezza lungo le coste. MARI localmente mosso il basso Adriatico calmi o al più poco mossi gli altri.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, Berlin, Moscow, etc.

Subscription information for 'L'Unità' newspaper, including rates for annual, semi-annual, and quarterly subscriptions, and contact details for the publisher.